

“D’ANNUNZIO E L’EDIZIONE 1911 DELLA COMMEDIA”

La prosa “folle” del Vate per il monumento Dante

Il volume di Laura Melosi ricostruisce i difficili rapporti tra il poeta e l'editore **Olschki**



In occasione del settimo centenario dalla morte di Dante, 1321-2021, si stanno susseguendo, oltre a future manifestazioni ed eventi promossi dai Ministeri della cultura e dell'istruzione, diverse pubblicazioni per commemorarne l'opera complessiva, anche se la Commedia rimane lo scritto per cui il sommo Poeta è conosciuto e studiato in tutto il mondo. Ebbene, accade pure che nel 1911, in occasione del 50° dell'Unità d'Italia, Leo Samuel **Olschki** ha in animo di stampare, con la tipografia Giuntina, una monumentale e soprattutto costosissima (la prima a prenotare

una copia fu la regina Margherita) edizione della Divina Commedia. E per renderla ancora più preziosa, chiese a Gabriele D'Annunzio di scriverne la prefazione. Incarico che lui accetta ma a compenso del quale chiede una cifra esorbitante e che gli deve essere perfino anticipata, come è usuale per uno spendaccione e braccato dai creditori. Senonché il Vate tutto fa tranne che onorare gli impegni, fino a quando, e all'ultimo momento, consegna un proemio diverso da quello concordato e in una prosa che lui stesso definisce “folle”. Proprio attorno a questi rapporti tra il poeta,

l'editore e Giuseppe Lando Passerini, curatore dell'opera di Dante, ruota il libro di Laura Melosi, “D'Annunzio e l'edizione 1911 della Commedia” (Olschki), che ricostruisce le fasi di questa collaborazione tormentata, sulla base dei documenti conservati nella Casa Editrice e al Vittoriale. Fondamentali infatti il commento, con le immagini, del manoscritto autografo, ritenuto disperso, del proemio del Vate e il relativo carteggio, mentre viene chiarito il ruolo di **Olschki** sulla tentata vendita, nel 1910, di parecchi autografi dannunziani.

PASQUALE ALMIRANTE

